

## TEOLOGIA

---

PIERPAOLO CASPANI, *Per primi i bambini. Considerazioni teologiche e pastorali sul battesimo degli infanti* (Nuovi Saggi Queriniana 91), Queriniana, Brescia 2016, 133 pp.

Da attento conoscitore della riflessione sull'iniziazione cristiana moderna e contemporanea e autore di un manuale sul sacramento del battesimo, già recensito in questa rivista (cf *La Scuola Cattolica* 138 [2010] 488-489), P. Caspani mette a disposizione dei lettori un ulteriore breve trattato, che riassume le questioni fondamentali concernenti il battesimo dei bambini. Tanto preciso nella ricostruzione del quadro storico-teologico, quanto capace di rispondere alle domande sempre più frequentemente poste agli operatori pastorali, l'A., a partire da un fenomeno pur ancora marginale, quale è lo "sbattezzo", si lascia provocare da un interrogativo abbastanza diffuso: «È giusto battezzare un bambino inconsapevole, legandolo così a un' "organizzazione" della quale lui non ha scelto di far parte?». Si assume dunque il compito di ripercorrere l'intera vicenda, cominciando dalla prassi neotestamentaria, che gli impone di evocare la contrapposizione tra chi, come K. Barth, negava l'esistenza nella Chiesa primitiva della prassi di battezzare i bambini e chi, come J. Jeremias, invece la sosteneva, per giungere a riconoscere che essa non è mai stata ritenuta in contrasto con l'insegnamento del Nuovo Testamento sul battesimo. Il capitolo dedicato alla tradizione patristica è di particolare interesse, dal momento che, dopo aver considerato le testimonianze offerte dalla Tradizione apostolica e da Tertulliano, l'A. presenta la posizione di sant'Agostino sull'argomento, affrontando, per ovvie ragioni, la delicata questione del peccato originale, la cui esistenza è confermata, secondo

il pensiero del vescovo di Ippona, dalla consuetudine della Chiesa di battezzare anche i bambini "in remissionem peccatorum". Rimanendo nel medesimo contesto, non è trascurata da Caspani l'altra grande problematica agostiniana, ripresa più ampiamente nella parte conclusiva dell'opera, ovvero quella della sorte dei bambini morti senza aver ricevuto il battesimo.

Dall'evoluzione della prassi battesimale infantile in epoca medievale, dipinta a rapide pennellate, la riflessione approda al pensiero di san Tommaso d'Aquino e all'interrogativo che suscita, nel caso dei bambini, la sua concezione del battesimo come "*sacramentum fidei*". La risposta del grande teologo è rilanciata in tutta la sua attualità: la fede della Chiesa supplisce alla mancanza di disposizione personale e, al contempo, viene comunicata al bambino quando riceve il sacramento, nel quale è, altresì, inscritto il *votum eucharistiae*.

Prima di giungere al dibattito contemporaneo l'ultimo grande snodo è la reazione tridentina alle contestazioni dei riformatori. Quanto risponde al suo interesse specifico è individuato dall'A. in tre decreti, quello sul peccato originale, quello sulla giustificazione e quello sui sacramenti. Ne deriva una presentazione molto efficace delle determinazioni conciliari, contestualmente al chiarimento delle posizioni alle quali i padri durante l'assise intendevano far fronte. Il percorso più propriamente storico si chiude sulla pubblicazione del Rituale del 1614, che rappresenta uno degli esiti del processo di riforma iniziato a Trento. Evitando di dilungarsi nella descrizione dell'ordinamento celebrativo del battesimo dei bambini in esso contenuto, Caspani ne tratteggia le note dominanti: la tensione irrisolta tra il destinatario infante del rito e l'insistente appello, a lui direttamente rivolto, a esprimere la sua personale vo-

lontà; l'idea del battesimo inteso soprattutto come purificazione e remissione dei peccati, con il conseguente rilievo assunto dall'azione diabolica sul bambino; la mancanza di un momento di proclamazione della Sacra Scrittura.

Giunto al dibattito contemporaneo l'A. procede per ambiti geografici e confessionali. L'attenzione è rivolta anzitutto al contesto del protestantesimo tedesco, cominciando dalla posizione di K. Barth che giudica scorretta la prassi di battezzare i bambini, in quanto incapaci di manifestare la fede, e ritenendo il suo fondamento nel Nuovo Testamento più che precario, la lega alle esigenze di una "Chiesa popolare", lontana dall'ideale di una "Chiesa confessante". Le reazioni esaminate giungono dallo stesso ambiente protestante, in particolare da H. Schlier che ammette, al contrario, la piena legittimità del battesimo dato ai bambini. Caspani riesce poi a mostrare le diverse accentuazioni che assume la riflessione cattolica sempre in ambito tedesco. Alle acute osservazioni di W. Kasper, incline alla promozione di una prassi battesimale differenziata, che tenga conto di come il battesimo dei bambini rappresenti un inizio e porti con sé la tensione verso una maturità, l'A. associa le puntualizzazioni di P. Schoonenberg, più propenso a preferire il battesimo di adulti, e l'esigenza di K. Lehmann di una riforma organica del modo tradizionale di amministrare il battesimo dei bambini. È la volta poi del mondo francese e americano: il battesimo a tappe prospettato da J.P. Bonnard, il suo differimento a un'età che permetta il previo annuncio cristiano, secondo la tesi di D. Boureau, la funzionalizzazione dell'iniziazione e della penitenza a tappe pedagogiche, da parte di J. Moingt e, infine, l'applicazione ai bambini dei passaggi previsti per l'iniziazione degli adulti suggerita da A. Kavanagh. Si intravede il profilarsi del primato dell'istruzione

sulla celebrazione, a cui reagisce *Pastoralis actio* (1980), che riafferma come la mancanza della personale professione di fede non debba impedire il conferimento del battesimo ai bambini.

Nei capitoli conclusivi l'A., oltre ad attestare la sua attenzione ai contributi più recenti in materia, si sforza di offrire alcune prospettive di comprensione teologica del battesimo dei bambini, che costituiscono il guadagno più prezioso proveniente dalla lettura dell'opera. In tal modo egli contribuisce infatti a colmare una lacuna evidente nella teologia contemporanea, quella di una riflessione capace di mettere a tema l'opportunità del battesimo dei bambini, sotto il profilo teologico-pastorale, nel contesto attuale. A ciò si aggiunga, quale ulteriore apporto, il raccordo argomentativo tra la questione della necessità del battesimo e quella della sorte dei bambini morti senza riceverlo.

Volendo avanzare un piccolo rilievo critico, si deve riconoscere che, sebbene sia costantemente presente nel pensiero dell'A., come presupposto ovvio, l'ordinamento rituale del battesimo dei bambini non viene da lui sottoposto ad analisi, nei suoi elementi di forza e di eventuale debolezza. A questa assenza, che comunque non riesce a sminuire il valore dell'opera, una futura ristampa potrebbe porre rimedio, portando a pieno compimento un lavoro già molto apprezzabile.

NORBERTO VALLI

## RELIGIONE E SOCIETÀ

---

MARY EBERSTADT, *How the West really lost God*, Templeton Press, 2013, 268 pp.

La scrittrice e saggista statunitense Mary Eberstadt, già assegnista di ricerca alla Stanford University, è collaboratrice